

Snap | 24/07/24

Nell'Eurozona, gli indici PMI segnalano una ripresa molto lenta

Un altro dato che non farà piacere alla BCE. Gli indici PMI di luglio mostrano un ulteriore rallentamento della ripresa dell'economia dell'Eurozona, sia nel comparto manifatturiero sia nei servizi.



Today's figures provide no justification for giving the all-clear in the eurozone's fight against inflation

Il ritorno dell'ottimismo nell'Eurozona, che vediamo da inizio anno, continua a perdere vigore. Sebbene il miglioramento del sentiment delle imprese nei primi mesi e una crescita del PIL migliore del previsto nel primo trimestre avessero sostenuto le speranze di una sorprendente ripresa dell'economia dell'Eurozona, gli ultimi sviluppi si sono rivelati una doccia fredda. E non di quelle che danno sollievo in una calda giornata estiva, ma piuttosto una doccia gelata in inverno, quando la caldaia è rotta.

Per l'Eurozona, l'indice PMI (Purchasing Managers' Index) composito di luglio, pubblicato oggi (24 luglio) si è attestato a 50,1 punti dai 50,8 di giugno e pericolosamente vicino alla soglia di 50 punti, al di sotto della quale si segnala una contrazione dell'attività economica. Il calo odierno del PMI indica un ulteriore indebolimento dell'economia all'inizio del terzo trimestre. Il PMI manifatturiero è sceso a 45,6 punti, a dimostrazione della persistente debolezza del settore. Allo stesso tempo, anche l'attività dei servizi si è indebolita, con il PMI che è sceso a 51,9. L'unico aspetto positivo dei dati sui PMI di oggi è il fatto che le aspettative sui prezzi di vendita si siano attenuate. Tuttavia, il

fatto che i costi degli input siano aumentati suggerisce che non c'è ancora motivo di ritenere vinta la battaglia contro l'inflazione.

Per quanto riguarda le due maggiori economie dell'eurozona, il PMI francese è leggermente migliorato, ma è rimasto ancora lievemente al di sotto della soglia dei 50 punti, a causa del deterioramento del sentiment del settore manifatturiero. Forse in previsione dei Giochi Olimpici di Parigi, il sentiment dei servizi è migliorato. Le letture del PMI della Germania, che ha da poco ospitato gli Europei di calcio, hanno tuttavia dimostrato che ospitare un grande evento sportivo non ha un impatto significativo sull'economia. Infatti, il PMI composito è sceso nettamente al di sotto della soglia dei 50, con un peggioramento del sentiment sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi.

A rischio le stime della Banca Centrale Europea

Con una crescita del PIL dello 0,3% su base trimestrale, l'economia della zona euro ha avuto un inizio d'anno sorprendente. Ancora più sorprendente è il fatto che la crescita del primo trimestre sia stata trainata dalle esportazioni nette e dal settore delle costruzioni. Tuttavia, i dati disponibili per il secondo trimestre suggeriscono che la crescita sia rallentata - un'osservazione che sembra essere condivisa dalla Banca Centrale Europea, come indicato dal Presidente Christine Lagarde nella conferenza stampa della scorsa settimana.

La scorsa settimana la BCE ha modificato il suo linguaggio ufficiale, affermando che i rischi per le prospettive di crescita dell'eurozona non sono più bilanciati, ma inclinati al ribasso. Sebbene questo cambiamento di linguaggio pare essere dovuto principalmente a un secondo trimestre più debole del previsto, è anche alto il rischio che le previsioni di crescita a breve termine della BCE debbano essere nuovamente riviste al ribasso a settembre.

Già a giugno, le proiezioni dello staff della BCE vedevano una crescita del PIL dello 0,4% trimestrale nel Q2 e prevedevano sostanzialmente che essa rimanesse su tale livello fino alla fine del 2026. A questo proposito, è da notare che nella maggior parte degli ultimi due anni la BCE ha dovuto regolarmente ritardare il profilo della ripresa economica, sovrastimando strutturalmente la forza e i tempi della ripresa. È stato con le previsioni di giugno di quest'anno che la banca centrale ha anticipato per la prima volta il profilo trimestrale della ripresa dell'Eurozona - una mossa che, con il senno di poi e tenendo conto degli ultimi sviluppi, appare sempre più prematura.

Ripresa lenta in vista

Tutto sommato, è vero che gli indici PMI non sono tutto, per la crescita dell'Eurozona. Tuttavia, i dati odierni (24 luglio) non dipingono un quadro roseo delle prospettive di crescita dell'area e illustrano ancora una volta la lentezza della sua ripresa.

Autore

Carsten Brzeski

Global Head of Macro

carsten.brzeski@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.